HERBERT SPENCER E L'EVOLUZIONISMO

I.

Herbert Spencer!

Ecco il colosso della moderna sociologia, ecco la fonte da cui attingono tutti che scrivono di questioni sociali. Ed oh! fosse pur vero ch'egli distrigasse la matassa e sciogliesse tutti i problemi!

Egli scrisse un grosso volume d'*Introduzione alla Sociologia*, e tre grossi volumi di *Principii di Sociologia*. Ma i fatti sono più che i principii, e lo stesso Spencer confessa di aver *sopraccaricato di fatti l'opera, i quali anche ha cercato di ridurre nella ristampa* (1).

II.

La prima parte della Sociologia: *Date della Sociologia*, ei spende in un volume intero a provare l'evoluzione.

Oltre l'evoluzione inorganica ed organica, o per meglio dire, oltre il trasformismo secondo Darwin, Spencer presenta l'evoluzione superorganica o sociale dell'umanità.

Fattori esterni di questa ultima evoluzione sono il clima, il suolo, la flora e la fauna.

1° Il clima freddo è contrario alla vita sociale, viceversa del caldo, che ne è favorevole. " Dove, egli dice, la temperatura " necessaria alle funzioni vitali dell'uomo, non può trattenersi " che con difficoltà, l'evoluzione sociale non è possibile..... al " contrario delle parti del globo, ove il raggiare del sole giunge " al più alto grado. Concludiamo che una condizione necessaria " all'evoluzione sociale è l'abbondanza della luce e del calore (2).

2° La configurazione del suolo, della terra favorisce o im-

(1) Preface, Vol. III. Principes de Sociologie, traduction de l'anglais par M. E. Cazelles.

(2) Princ. de Sociol. Tom. 1, Chap. III, § 15.

Digitized by Google

pedisce l'evoluzione, *aiutando alla subordinazione dell'individuo al potere centrale, che essa vi mette ostacolo* (1)... *L'Egitto possedeva meglio queste condizioni dell'integrazione sociale. Il suolo occupato dalla nazione non opponeva alcuno ostacolo fisico alla forza governatrice... Dopo la colonizzazione dell'America del Sud, certe parti dei Pampas son divenute il rifugio di tribù predatrice rassomiglianti ai Beduini* (2).

La varietà nella natura del suolo è un fattore importante, poichè è causa della moltiplicità dei prodotti vegetali, la quale favorisce grandemente il progresso sociale (3).

3° Terzo fattore dell'evoluzione è la flora. Non è molto bisogno per dire, che la *composizione della flora di un abitato lo rende più o meno proprio a trattenere una società... L'accrescimento della popolazione che rende possibile il progresso dell'evoluzione sociale, si trova favorito dall'abbondanza dei prodotti vegetali* (4). *Presso gli Esquimesi, razza artica, come presso quella dei Fueghiani (Fueghiens) nelle regioni antartiche, l'assenza o l'estrema rarità delle piante è un ostacolo insormontabile al progresso sociale* (5).

4° Quarto fattore dell'evoluzione è la fauna. " Evidentemente " ei dice, la fauna ha un'influenza considerevole tanto sul grado, " che sul tipo dello sviluppo sociale.

" L'esistenza o la non esistenza di animali selvaggi buoni a " mangiare, che determina il genere di vita, che mena l'indi- " viduo, determina per conseguenza la specie d'organizzazione " sociale.

" La presenza o l'assenza di specie utili, e la presenza o l'as- " senza di specie pericolose hanno effetti favorevoli o nocivi " sulla civilizzazione (6) ".

Sono questi i fattori esterni evolutivi dello Spencer; gl'interni sono dipendenti dall'organismo, e senza enumerarli ei passa ai fatti.

(1) Ivi, § 17.
(2) Op. cit., § 17.
(3) Ivi.
(4) Ivi, § 18.
(5) Op. cit., § 18.
(6) Op. cit., § 19.

Digitized by Google

III.

Or noi prima di esaminare questi fattori esterni, domandiamo: è vera o no l'evoluzione?

L'evoluzione è un'ipotesi, come ipotesi è il darwinismo intero, da cui quella nasce, e più che un'ipotesi, è un'invenzione capricciosa, perciocchè la trasformazione fisica e intellettuale non trova riscontro in natura, anzi trova fatti che la smentiscono.

E che sieno tali il darwinismo e l'evoluzionismo, lo dicono gli stessi fautori; Spencer chiama più volte ipotesi la sua evoluzione, Darwin confessa per la trasformazione che " obbiezioni " serie possono essere opposte alla *teoria* (teoria non scienza o " fatto) di discendenza modificata dalla selezione naturale (1)... " Alcune di queste difficoltà sono sì *gravi*, che io stesso ancora " oggi, allorchè vi penso, ne sono veramente scosso (2) ". Spencer dice: " Nell'*ipotesi dell'evoluzione* (sentite, ipotesi) l'uomo " civilizzato paleserà nei primi tempi di sua vita l'impulso che " possedeva la specie umana primitiva (3)... nell'*ipotesi dell'evo-* " *luzione* i sentimenti altruistici devono svilupparsi nella misura " che le circostanze danno alla simpatia l'occasione di agire (4). "

Noi abbiamo più volte combattuto quelle ipotesi (5), e qui ne diciamo una parola ancora di più all'occasione di Spencer, che poggia su quelle il suo sistema. E cominciamo dal Darwinismo, perciocchè distrutta la prima cade l'altra ipotesi.

IV.

Nel mondo esiste, è vero, una gradazione continua, incominciando dal regno inorganico della terra, passando al regno vegetale; indi da questo con le piante infruttifere alle fruttifere e sensitive; dal vegetale salendo al regno animale con gl'invertebrati esangui fino a giungere gradatamente all'uomo. Ma questa gradazione non dà diritto ad ammettere la trasformazione di una in altra specie, perciocchè la natura vi ripugna, nè la st-

(1) De l'origine des Especes, Chap. XIV, § 1, Traduction.

(2) Ivi, Chap. VJ, § 1.

(3) Principes de Sociologie, Chap. VI, § 33.

(4) Ivi, § 37.

(5) Rimandiamo i lettori alle nostre opere di Cosmologia e della Civiltà stato primitivo dell'uomo.

Digitized by Google

ria, nè la tradizione, nè alcun fatto testimonia questo trasformismo non che delle specie, ma che sia di un sol membro interessante. L'un genere animale o vegetale si divisa sempre distintamente dall'altro, e nello stesso genere si divisano le specie; e i generi diversi e le specie diverse non s'incrociano, o se tal fiata per caso si unirono, nacque una specie infeconda d'ibridi sterili; o se per caso questi qualche rara volta fecondarono, il loro parto o fu mostro, o per atavismo tornò ad una delle specie generatrici. La natura non si presta alla trasformazione; tutte le specie e i generi diversi di fauna e flora, sia pure che fossero nati in vario tempo, secondo lo sviluppo terrestre, esistono oggi tutti insieme nello stesso tempo e nello stesso luogo, mantenendo sempre la perenne graduazione, e vivendo tuttora le più antiche specie senza esser mutate da quelle che si trovano nei fossili.

V.

Ma volendo pur ammettere l'impossibile trasformazione; come avvenne? chi l'operò? Un Ente Supremo, no, perchè è a lui che si fa la guerra. E allora come? Udite. Milioni di anni addietro, dicono i trasformisti, certi minerali, accozzatisi insieme in modo *sconosciuto*, si tramutarono in uno o più grumi di *protoplasma vivente*, dal quale tutte le specie animali si formarono gradatamente per via di successiva trasformazione d'una in altra. E pria di tutto domandiamo come vissero i nostri progenitori o qualunque specie primitiva senza occhi, senza orecchie, senza mani, senza stomaco, fino a quando non si fornirono dei membri necessari? Coi milioni d'anni gli occhi, per esempio, si formarono col battere della luce, le orecchie col suono e via dicendo. E ammesso pure quest'impossibile, in forza di che questo avvenne? Pel caso. Ma il caso non è una forza, una potenza, un agente, e non gli si può affatto attribuire tant'ordine in natura, così corrispondenti i fini ai mezzi con tanta sublime intelligenza che il caso non ha.

È la materia, che si svolge, rispondono i trasformisti. E allora la materia è Dio, noi diciamo; la materia, *sapiente e ordinatrice*, fu sempre un cattivo Dio, che fece tanto penare le specie a compiersi.

E sentite come pensa lo Spencer a questo proposito: " L'e-

Digitized by Google

" voluzione, come la intendo io, e la creazione come s'intende
" comunemente, si escludono a vicenda; se vi sono stati quella
" formazione speciale e quell'ordinamento, pei quali comune-
" mente s'intende la Creazione, non v'è stata evoluzione; e se
" v'è stata evoluzione non v'è stata creazione speciale. Allo
" stesso modo le leggi immutabili, come le concepisce lo scien-
" ziato, distruggono il concetto dominante del governo divino,
" il quale implica ingerenze e provvidenza speciale (1) ".

E così Spencer superò il suo maestro Darwin, il quale, se ammise il trasformismo, non negò la creazione e la provvidenza, e nell'opera sua sopra l'origine delle specie conchiudeva: " Io
" non vedo alcuna ragione, perchè le vedute esposte in que-
" st'opera feriscano i sentimenti religiosi di chicchessia. Un ce-
" lebre teologo mi scriveva un giorno: che egli avea appreso
" gradatamente a riconoscere, che si è avere un concetto giu-
" stissimo e grandissimo delle divinità quello di credere che
" esso ha creato solamente alcune forme originali capaci a svi-
" lupparsi da se stesse in altre forme utili, invece di supporre
" che bisogni un nuovo concetto di creazione per colmare i
" vuoti cagionati dall'azione delle sue leggi (2) ".

Lo Spencer adunque crede, che ammettendo la creazione, si annulli l'evoluzione. E noi ora domandiamo se la ragione riposi più sopra il fatto di una creazione, che sopra la vana ipotesi di una evoluzione.

Diciamo fatto della creazione, perchè esso sorge ad ogni piè sospinto, nel mondo in cui veggiamo splendere qual sole rubilante di piena luce, la provvidenza. Diciamo fatto della creazione, perchè l'ordine e l'armonia, che nel mondo veggiamo, non può venire che da una potenza infinita, che li stabiliva. Diciamo fatto della creazione pelle cause finali, che veggiamo: nessuna cosa è senza scopo; tutto si muove ad un fine; il che non sarebbe a caso in forza della cieca materia.

Eppure tutti i variabilisti, gli atei, i materialisti se ne vengono negando le cause finali. E come? con qual criterio?

Dice Haeckel come Spencer che " l'evoluzione dipende dalle

(1) Introduzione allo Studio di Sociologia, pag. 531, nota.
(2) De l'origine des Especes, Chap. XIV, § 111.

Digitized by Google

" leggi immutabili della meccanica (1) „... e che " tutti i feno-
" meni della natura siano spiegati meccanicamente e ricondotti
" a cause efficienti ad esclusione di ogni causa finale (2) „. Or domandiamo che significa causa efficiente se non quella che produsse l'effetto, cui ha in potenza di produrre? Onde l'effetto è fine: causalità e finalità s'immedesimano. Nel principio di causalità veggiamo la *causa, l'azione e l'effetto,* nel principio di finalità veggiamo *l'intenzione, il mezzo e il fine.* Ondechè ogni causa è intenzione, ogni azione è mezzo, ogni effetto è fine. Le sostanze, gli atomi per esempio, si attraggono e producono i corpi: le sostanze quindi sono forze, cause fatte con l'*intenzione* di produrre, l'attrazione è azione e perciò *mezzo* della produzione, i corpi sono effetto e perciò *fine* a cui tende la causa. Come negare che la luce sia pel fine d'illuminare il mondo e toglierlo dalle tenebre? che l'aria sia pel fine della respirazione e della vita degli animali e delle piante? che l'occhio sia pel fine di vedere gli oggetti, e via dicendo a non finirne mai? Ed anzi dal principio che nulla in natura sia senza un fine, sono nate molte scoperte. L'Harvey, dal non credere inutili le tante valvole delle vene, scoprì la circolazione del sangue, il quale per le valvole che si aprono, è libero di andare al cuore, e per quelle che si chiudono è impedito di tornare indietro. Il Newton per la caduta di un pomo dall'albero trovò la celebre legge della gravitazione. Nè si dica col Rüchner che non debba sorpassarsi l'*empirismo*; l'esperienza osserva soltanto cause ed effetti. Non si ragiona più. L'esperienza è figlia della ragione; gli animali non veggono cause ed effetti; ma l'uomo se dice questo è effetto, vede pure che quell'effetto è fine.

Dunque l'ordine universale è un fatto che si osserva; il fine a cui tende ogni cosa è un fatto; un fatto è quindi una causa intelligente, causa prima di queste cause seconde; un fatto la creazione tranne che non si voglia confondere causa creatrice e creato. Ciò che non si vuole nemmeno dallo Spencer. E allora, dovendo ammettere una causa divisa, questa causa è l'Ente infinito, e il mondo è effetto finito, e non potendo l'effetto esser

(1) Essai de Biologie cellulaire par Ernest Haeckel traduit par Jules Sourg, pag. 68.

(2) Ivi, pag. 21.

Digitized by Google

contemporaneo alla causa, il mondo è creato, la creazione è un fatto (1). L'eterno non muta; variazione ed eternità sono in contraddizione (2); e poichè il mondo è in mutazione continua, il mondo non può essere *ab eterno*.

E segue da ciò che l'eterna evoluzione dello Spencer, la quale non ha principio nè fine è una stolta ipotesi senza capo nè piè, è un sogno di accesa e maligna fantasia, ed è condannata a morte da lui stesso mettendola a paragone della creazione per escludere o l'una o l'altra. Dove riposa più la ragione, domandiamo di nuovo, nella creazione, o nell'eterna cieca evoluzione?

VI.

Ma si replica che la geologia prova il progresso mondiale graduato in varie epoche, coi terreni azoici primitivi, coi terreni paleozoici, coi terreni secondarii ad epoca mesozoica, coi terreni terziari ad epoca cenogzoica, terreno quaternario ad epoca neozoica. Nella prima non esistevano animali, che poi vennero mano a mano secondo i terreni e l'epoche. Dunque l'evoluzione è un fatto.

Sì, noi replichiamo, ma nel senso che ogni cosa si svolga fino a quanto ebbe in potenza, e senza cambiar natura, specie e tramutarsi in altra cosa diversa. La crisalide si svolge fino a divenir farfalla; il neonato umano si svolge fino a divenir uomo forte e sapiente; ma la crisalide fu e sarà sempre crisalide; l'uomo fu e sarà sempre uomo; e così la terra che è un corpo tragrande e che è il contenente tutte le specie vegetali e animali; essa per svolgersi ebbe bisogno più tempo e potrà forse svolgersi ancora, ma fu e sarà sempre terra. Onde invece che evoluzione, questa deve chiamarsi sviluppo di ciò che si contiene fino al punto assegnato dalla natura, e dico meglio da Dio, se a questo non si offendono i nostri contrarii.

Dunque la scienza geologica trova sviluppo e non evoluzione trasformatrice.

(1) La creazione non fu novità di azione in Dio, ma novità di effetto, la quale non porta alcuna mutazione nell'agente: da ciò segue l'azione divina in potenza essere *ab eterno*, comechè l'atto successe nel tempo, quando Dio *ab eterno* dispose.

(2) Vedere per tali questioni in esteso l'opera nostra cosmologica.

Digitized by Google

Ma qui replica lo Spencer, che ammesso esservi in natura delle leggi immutabili, bisogna escludere l'idea di Dio e di Provvidenza, che sono in contraddizione coll'immutabilità delle leggi. E invece non si accorge lo Spencer della propria contraddizione, che avendo ammesso cioè delle leggi in natura, si è posto D o, che formò quelle leggi. Le quali sono regole stabilite. e non possono essere per opera propria, ma di un fattore intelligente e potente, di un legislatore che le stabiliva. Nè può negarsi, che quelle leggi siano provvidenziali, così i mezzi sono ordinati al fine, e sono perciò figlie della Provvidenza, figlia di Dio.

VII.

Per svolgere interamente l'argomento non possiamo fare a meno di dire qualche parola su di Haeckel e di Gasco di lui seguace.

Haeckel ammette che l'*uovo umano è come l'uovo di tutti gli altri animali, è una semplice cellula* (1), *e le cellule come tutte quelle degli policellulari animali sono nate esse stesse per segmento ripetuto da una sola cellula primitiva* (2). Egli, monista, crede che le cellule siano per propria natura, e non create, come vogliono i dualisti, i quali ammettono le cellule animali, ma per creazione. La *monera*, germe primordiale, nacque per generazione spontanea da materia inorganica, lungo il periodo Laurenziano. I primi antenati dell'uomo, ei dice, furono organismi senza organi (contraddizione), un pezzettino informe di materia albuminosa, viscosa, *protoplasma* senza nucleo. " Rappresentan-
" doci così dal punto di vista meccanica del monismo ogni ma-
" teria come animata, ogni atomo come dotato da un'anima
" atomica, *eterna ed invariabile*, poco c'importa d'incorrere nel
" rimprovero di materialismo (3) „. " L'*ontogenesi* è lo sviluppo
" embriologico, è l'evoluzione dell'organismo vitale ; la *filogenesi* è
" lo sviluppo *paleontologico*, è un processo evolutivo ben più lento,
" che comprende enormi periodi di secoli corrispondenti alle for-
" mazioni geologiche per centinaia di mille e milioni d'anni (4) ; è la

(1) Les preuves du transformisme, reponse à Virchow par Ernest Haeckel traduit par Jules Sourg, pag. 78.

(2) Ivi, pag. 74.

(3) Essai de Psicologie cellulaire par Ernest Haeckel, pag. 42.

(4) Ivi, pag. 4, 5.

Digitized by Google

" trasformazione lenta della specie insomma „. *Ma i documenti paleontologici, che dovrebbero mostrarci nelle serie dei fossili i nostri progenitori, sono al più alto grado incompleti* 1). (Meno male che ei confessa mancare queste importanti prove).

Ora il Gasco copiando l'Haeckel dice: " L'ontogenesi procede " parallela alla filogenesi. Le metamorfosi che ambo ci rivelano " sono le stesse. Varia però gradatamente la loro durata.

" L'evoluzione individuale è una breve e rapida ricapitola- " zione dello sviluppo lentissimo e graduato della specie e del " gruppo a cui l'individuo appartiene. L'evoluzione poi si ef- " fettua conformemente alle due grandi leggi fisiologiche, quella " dell'eredità, che tende a conservare la specie, e quella del- " l'adattamento all'ambiente, che tende ad una metamorfosi, e " in molte cose anche regressiva (2). „

Tutte queste parole non conchiudono nulla, tranne che con l'ontogenesi veggiamo l'individuo-uomo svilupparsi fino al grado che possiede per natura partendo da una monera primitiva antropogenica senza produrre mai una qualunque piccola trasformazione filogenetica della specie. E contro se stesso il Gasco dice che l'eredità conserva la specie, e confessa che la metamorfosi in molti casi è regressiva. La filogenesi non esiste.

Seguiamo: " Per forma, struttura e diametro l'uomo umano " non differisce da quello di molti mammiferi. Posto nelle op- " portune condizioni mostra curiosissime metamorfosi, le quali " sul principio sono identiche in quasi tutti i mammiferi.

" V'ha una fase evolutiva, in cui non solo i mammiferi fra " loro, ma tutti i vertebrati si rassomigliano presentando la " stessa forma.

" In tutti i vertebrati forniti di cranio, l'asse cerebro-spinale " si svolge nello stesso modo; ed in una delle sue prime fasi " è impossibile distinguere fra loro gli embrioni dei rettili, degli " uccelli, dei mammiferi.

" Esaminando poi attentamente un embrione di cane di sei

(1) Ivi, pag. 6.

(2) Influenza della Biologia sul pensiero moderno. Discorso letto nella grand'aula della R. Università di Roma il giorno 5 novembre 1885 per la solenne inaugurazione degli studii dal dott. Francesco Gasco professore di anatomia comparata, pagg. 45, 46.

Digitized by Google

" settimane ed un embrione umano di otto, non senza sorpresa
" ci accorgiamo, che i loro encefali sono quasi identici.

" A nessuno sfugge l'enorme divergenza morfologica nelle
" estremità anteriori dei vertebrati, giunti a completo sviluppo.
" Eppure v'ha una fase embrionale, in cui è molto difficile se-
" gnalare una differenza di qualche rilievo tra il braccio del-
" l'uomo, la gamba del cane, l'ala dell'uccello, ed il moncherino
" di una testuggine (1) „.

Il ch. Marcellino Venturoli, dottore anche lui, dice che " questo
" modo di vedere le cose è *poesia e non scienza*: è uno sforzo
" d'immaginazione inferma quello che tende a prestare p. es.,
" all'uomo ed ai mammiferi gli archi bronchiali, invece dei loro
" polmoni in via di sviluppo (2) „.

Che fa che l'embrione del mammifero nei varii stadii del suo sviluppo offra a momenti qualche carattere di lontana e parziale somiglianza, che ad una immaginazione ben disposta rammenti per la ristrettezza delle forme alcuna delle specie inferiori? Siamo tutti animali, non si nega; tutti regola la stessa legge di procreazione e di sviluppo, ma non perciò si vide mai che un embrione umano, scappando per una via di somiglianza, divenne cane o altro; l'eredità fu sempre conservata e sono sogni le trasformazioni. Il celebre La Porta compose un libro, in cui mostrò che per lievi modificazioni le fisonomie degli uomini ora somigliano al cane, ora al cavallo, ora al gufo, ecc. E che perciò? L'uomo non fu mai una di quelle specie. " L'uomo, segue
" il Venturoli, ha l'essere comune colle pietre; il *vivere* comune
" colle piante; il *sentire* comune coi bruti, e l'*intendere* comune
" cogli angeli. Eppure quanto è desso differente di natura dalle
" pietre, dalle piante, dai bruti e dagli angeli (3) „.

VIII.

Seguiamo. Il Gasco e gli evoluzionisti tutti intendono provare, senza prove, che gli organi rudimentali sono figli di atavismo, perchè essi servirono un tempo a talune specie animali e per mancato uso si sono atrofizzati, senza che pure il mancato uso

(1) L'uomo preistorico, pag. 44.
(2) La teoria evolutiva a proposito di un discorso del prof. Gasco, pag. 7.
(3) Venturoli, la teoria citata.

Digitized by Google

li abbia fatti sparire. " Di conseguenza, dice il Gasco, per un " lungo periodo di tempo lasciati in disparte gli organi rudi- " mentali, sono dall'odierna Biologia diligentemente cercati, e " colla maggiore attenzione seguiti nelle loro graduate fasi re- " gressive, sono essi tanti anelli preziosi, che indissolubilmente " collega e fissa sullo stesso albero genealogico le più disparate " forme organiche viventi od estinte.

" Figurano in questa categoria i muscoli del padiglione del- " l'orecchio, muscoli di cui non ci serviamo (1) „ (Padiglioni, noi diciamo, di cui si serve l'asino, da cui perciò discendiamo).

E così gli evoluzionisti fanno e disfanno i membri, che l'uso formò, e che il mancato uso (non sappiamo come mancato) disfece.

Perchè questi organi, mancato l'uso, non sono spariti?

E chi prova la loro inutilità?

Il padiglione umano serve a facilitare la trasmissione del suono. Il Bianconi spiega le funzioni degli unghietti del bove, e di molte altre parti credute inutili e rudimentali, e noi senza intrattenerci sopra una questione ridicola, conchiudiamo con le di lui parole: " Il sig. Wallace, a proposito degli organi rudimentali " crede *che esistano tali organi, e che essi non compiono alcuna* " *funzione speciale nell'economia animale.* Pria di fare entrare " questa opinione nella scienza bisogna apportare fatti, e, ciò " che è più, fatti bene studiati... bisognano prove chiarissime e " giustissime.

" Io non so se si potesse dare spiegazioni tanto facili negli " altri casi che si citano di *parti inutili*, ma son portato a cre- " dere che esse tutte egualmente si prestano a un esame pro- " fondo. Io ho esplorato gli unghietti del bove, ed è chiaro che " essi non sono corpi inutili, o, ciò che torna lo stesso, non sono " tronconi o rudimenti di dita restate inutili là pendenti fra " la carne (2) „.

Che più?

Infine il Gasco, seguitando nel suo errore, senza prove che provino, senza fatti, ma gratuitamente e colla massima leggerezza come ha piantato il suo sistema, ci dice che il cavallo di-

(1) Gasco, opus. cit., pagg. 41, 43.

(2) La theorie darwinienne et la Creation de la Indipendence. Lettre a M. Ch. Darwin par S. Joseph Bianconi. Parties Inutiles, pagg. 176, 180.

Digitized by Google

scende da animali piccolissimi. " Oggi con tutta certezza si può
" asserire che i natali delle famiglie equine furono umilissime:
" ma ponendo accanto alle superbe forme viventi i loro *anti-*
" *chissimi progenitori* tetradattili e di *piccolissima statura* l'Echippo
" e l'ovohippo, siamo tratti a esclamare: qual meravigliosa me-
" tamorfosi, mercè la lenta graduata evoluzione!... Per fermo
" l'Echippo, l'Auchiterio, l'Ipparion, ritornati dopo 2-3 mila anni
" alla luce ci rivelano in tutta la sua forma l'eloquenza della
" Paleontologia (1) ".

E davvero è meravigliosa questa ippica trasformazione! Animali di *piccolissima statura* non più grande di una pecora, come egli stesso confessa, con dita diverse ai piedi e perciò di specie diversa, essere progenitori del cavallo! Si fa presto a dirlo. Ma chi lo vide, chi lo provò? Possono sul serio le poche ossa trovate stratificate tra le roccie del gruppo terziario dell'America bastar per conchiudere quella non vista trasformazione? Sarebbe più facile un bue essere nato da una pecora, che un cavallo da altro animale piccolo a tre, quattro e cinque dita.

Questa di Gasco e compagnia bella non è scienza, ma un ammasso di contraddizioni.

Insomma il Gasco vuole sostenere l'ipotesi dell'evoluzione non altro che per annientare qualunque potenza suprema, come han fatto lo Spencer ed Haeckel. È questo il punto principale che perfidiano a sostenere inutilmente tutti gli evoluzionisti.

" Coll'*ipotesi* dell'evoluzione, ei dice, pigliando le mosse dalle
" monere, le forme infime della vita, si arriva agevolmente
" senza interruzione nella catena della causalità naturale, e
" quindi *senza l'intervento d'alcuna potenza arbitrariamente ope-*
" *rante*, da una parte ai più superbi edifizi del regno vegetale,
" dall'altra all'uomo, coronamento glorioso dell'impero biologico,
" meraviglia dell'universo (2).

" Solo in questi ultimi secoli sorse nella mente umana il con-
" cetto di un ordine universale, e di un corso ben definito, co-
" stante di avvenimenti, che noi denominiamo *il corso della*
" *natura*.

" E ritenendo costante l'ordine della natura, e quindi non mai

(1) Gasco, pag. 37.
(2) Gasco, op. cit., pag. 24.

Digitized by Google

" interrotta la relazione di causa ed effetto, non è possibile am-
" mettere nel corso generale della medesima *neanco l'intervento*
" di agente soprannaturale (1) „.

Non torneremo a combattere questo stolto principio, perchè l'abbiamo fatto abbastanza.

IX.

Passiamo ora ai dubbii, che gli evoluzionisti stessi confessano su la loro ipotesi, e a quel che ne dicono i geologi contrari.

Il Gasco dice: " Non andiamo errati asserendo che qualche
" tipo animale, che ben possiamo denominare permanente, ha
" attraversato colla stessa organizzazione fisiologica e morfolo-
" gica la maggior parte delle rocce sedimentarie, e che conta
" oggidì sul nostro globo una durata di qualche milione d'anni (2) „.

Il tipo permanente si comprende che tradisce la trasformazione.

" I rettili e gli uccelli sono due classi tra i vertebrati viventi
" ben caratterizzate e ben distinte l'una dall'altra. Non si co-
" noscono forme intermedie viventi che colmino l'intervallo che
" le separa.

" E qualora si potesse mostrare che una tal separazione ha
" sempre esistito, la *dottrina dell'evoluzione*, la qoale esige, che
" tra questi due gruppi zoologici ci siano state forme di tran-
" sizione, riceverebbe un colpo fatale (3) „.

Le lacune enormi esistono, la separazione delle specie è sempre esistita, e poichè non è alcun fatto che mostri il passaggio dal rettile all'uccello, il colpo fatale è dato.

Se la teoria haeckeliana fosse vera con il suo trasformismo, non avrebbe incontrato la guerra in tutta Germania, come Haeckel stesso confessa, e principalmente a Berlino. " Adolfo
" Bastian, ei dice, il più frenetico dei nostri avversarii, ha co-
" statato questo fatto con una soddisfazione particolarissima (4)...
" Sembra adunque che è il destino delle più interessanti di
" tutte le scienze, intendo della storia dell'evoluzione, di vedere

(1) Ivi, pagg. 15, 16.
(2) Gasco, pag. 27.
(3) Ivi, pagg. 30, 31.
(4) Les preuves du Transformisme. Reponse a Virchow par Ernest Haeckel, pag. 137.

Digitized by Google

" i progressi più considerevoli, e le sue grandi scoperte fatte
" segno a un'eterna opposizione (1) „.

Se fosse scienza l'evoluzionismo, non potrebbe incontrare opposizione. La scienza vera è fatto e non ipotesi, come egli stesso chiama la sua.

Se fosse scienza la teoria evolutiva, Rodolfo Virchow, celebre dottore, medico e scienziato, di cui parla con sommo rispetto Haeckel stesso, non l'avrebbe attaccata così violentemente. Virchow a Wurzbeurg fece una larga applicazione della teoria cellulare alla patologia, ma negò l'evoluzione, perchè ammise la creazione, e disse che l'anima non è un composto, ma semplice. Il sistema cellulare oggi è scienza e non entra affatto nella questione dell'evoluzione (2). Haeckel non può negare lo strepitoso trionfo riportato a Munich da Virchow pel discorso pronunziato contro la teoria della discendenza (3). Virchow disse: " Il piano dell'organizzazione è immutabile nella specie, la specie
" non si distacca mai dalla specie (4) „. Virchow è pur contrario all'uomo terziario. " L'esistenza dell'uomo quaternario, ei
" dice, è un fatto generalmente accettato. Al contrario l'esistenza
" dell'uomo terziario è un problema, ed anche un problema,
" che è di già materialmente in discussione. Come se la distin-
" zione dell'epoca terziaria e dell'epoca quaternaria non fosse
" essa stessa un'ipotesi! Come se il modo, con cui s'interpre-
" tano gli avanzi fossili, che giuocano la più gran parte, non
" riposasse esclusivamente sulle ipotesi e *non mancasse di*
" *ogni prova certa.* Non si è mai trovato ancora un cranio fos-
" sile di scimmia, o d'uomo scimmia, che sarebbe potuto ap-
" partenere realmente a un uomo qualunque (5) „.

(1) Ivi, pag. 79.

(2) L'istologia, cioè dottrina dei diversi tessuti del corpo umano, ora a forza del microscopio ha detto che quei tessuti sian composti da cellule viventi, animalucci rudimentali microbi ; « nè con ciò si pregiudica, « dice la *Civiltà Cattolica*, fascic. 16 aprile 1887, pag. 206, l'unità e la « semplicità del nostro spirito, ed in generalità di nessun'anima ». Noi trattammo largamente tale quistione in altro luogo e qui non entra.

(3) Le preuvus du Transf., pag. 79.

(4) Ivi, pag. 23.

(5) Riportato da Haeckel nel Transformismo, pagg. 91, 92.

Digitized by Google

Se fosse scienza la teoria evolutiva, Carlo-Ernesto de Baer, cui Haeckel stesso chiama genio profondo, e di cui si dichiara caldo ammiratore (1), non l'avrebbe combattuta.

Se quella fosse scienza non sarebbe stata abbandonata da Du Bois-Reymond, cui Haeckel chiama un naturalista di genio portentoso (2).

Haeckel si lagna che questi tre sommi, Virchow, De Baer e Reymond favorirono prima l'evoluzionismo, ed ora l'hanno abbandonato, e, che è più, abbattuto. Ciò anzi mostra che essi conobbero la falsità di quel sistema ideale senza alcun appoggio empirico.

A compiere questa infelice questione non vogliamo lasciar di riportare ciò che ne dicono il sommo Agassiz e il Bianconi.

Dice l'Agassiz: " È un fatto interamente negletto, mi sembra, " da quei che ammettono che l'azione delle cause fisiche è po- " tuta andare fino a far nascere gli esseri organizzati: questo " fatto è che per tutto si trovano i tipi di animali e di piante " i più diversi nelle circostanze identiche... È ben evidente che " gli agenti fisici in mezzo dei quali essi sussistono non pos- " sono logicamente essere riguardati come la causa di questa " varietà... Noi siamo inevitabilmente condotti a cercare al *di* " *là dei fatti materiali* la spiegazione della loro esistenza...

" V'ebbe nella storia della terra, tutti i geologi lo riconoscono, " un certo periodo in cui alcun animale non esisteva ancora, " benchè in quel tempo la costituzione materiale del nostro " globo, e le forze fisiche, all'azione delle quali esso è sommesso, " fossero assolutamente le stessi di oggi. Ciò solo basterebbe a " provare che le forze della materia erano impotenti di pro- " durre alla luce un essere vivente qualunque. Ci è forza adun- " que di riguardare questi rapporti come stabiliti, determinati, " regolati da un *essere pensante*. Questi rapporti dovettero es- " sere fissati per ogni specie dalla sua origine, e la loro persi- " stenza a traverso di tutte le generazioni, che si son succe- " dute, è una prova novella, che le relazioni da individui fra " essi, quelle di genere, quelle di famiglia, quelle infine di " gradi di affinità superiori, non sono stati determinati con meno

(1) Ivi, pag. 38.

(2) Les preuves du Trasf., pag. 128.

Digitized by Google

" vigore di quelle, che si osservano fra gli animali e il mondo
" che li circonda (1) ".

Dice il Bianconi: " La questione paleontologica una volta
" sottomessa a un esame attento, tale che si è fatto per la que-
" stione zoologica, dà infine per ultimo risultato la medesima
" conclusione alla quale siamo arrivati in questo lavoro. Ciò è
" a dire che la dottrina della creazione indipendente è al co-
" verto d'ogni attacco (2) ".

E l'Agassiz e il Bianconi sono geologi più che non sono lo Spencer e il Gasco.

Onde ha ragione di conchiudere il Venturoli: " Se la teoria
" evolutrice in tanti anni di studii e di sforzi immani dei suoi
" propugnatori non sa trovare che i soliti argomenti della prio-
" rità supposta delle specie vegetali ed animali infime in con-
" fronto delle specie superiori; delle non provate modificazioni
" degli organi, che perpetuandosi per generazioni avrebbero dato
" origine a nuove specie; dell'omologia di certe ossa, che non do-
" vrebbe parlare (e non parla), in favore della discendenza di
" specie da altre specie; degli organi rudimentali, di organi
" fuori uso, di reliquati, che non esistono, che nella mente dei
" visionari; ed infine dell'embriologia che nel modo succennato
" dovrebbe addimostrare ciò che non addimostra, cioè che tutti
" gli embrioni sono di egual natura e si differenziano secondo
" specie, secondo le specie sol quando sono arrivate all'ultimo
" perfezionamento, argomenti vecchi, già confutati a sazietà:
" bisogna dire ch'essa ha perduto ogni valore scientifico, se
" pur l'ha mai avuto per l'addietro, e che sarebbe tempo che
" discorsi e scritture come questa del prof. Gasco; fossero la-
" sciati in privilegio ai ciarlatani. Per gli uomini di scienza è
" una vergogna scrivere e ragionare in siffatta guisa, interpretar
" fatti a rovescio ed altri produrne che non esistono affatto.
" Per chi insegna poi è un assassinio intellettuale, che si com-
" mette a danno di tanta gioventù inesperta, la quale niun
" modo ha per difendersi da tali inganni e mistificazioni (3) ".

(1) L. Agassiz, De l'espece et de la classification en geologie, § 11, pag. 14 e seg.

(2) La theorie Darwinienne et la Creation de la Indipendence, Lettre a M. Ch. Darwin par Joseph Bianconi, pag. 337.

(3) Venturoli, § 10, pag. 25.

Digitized by Google

X.

Così provata la inesistenza del trasformismo e della evoluzione, i fattori esterni, come gl'interni, dello Spencer restano annientati, distrutti.

Con lo stesso clima, nello stesso suolo, con la stessa flora e con la stessa fauna noi non vedemmo trasformarsi gli uomini, e vedemmo invece avvicendarsi la civilizzazione e la barbarie, la coltura intellettuale e l'ignoranza.

Il caldo, dice lo Spencer, come sul corpo influisce sull'intelletto ed è fattore di civiltà. In Africa i selvaggi abbondano nè sono di forma migliore, nel polo artico gli esquimesi sono cordiali, buoni più che gli africani selvaggi.

Il suolo nella Svizzera è ingrato, pieno di montagne e gli svizzeri sono di belle forme e civili.

La flora nella nuova Zelanda non è variata come quella di Tahiti, eppure, dice lo stesso Spencer (1), gli abitanti presentano lo stesso sviluppo corporale e sociale come quello di Tahiti e delle isole Fidij.

La fauna di animali selvaggi impedisce, ei dice, l'evoluzione; eppure l'Inghilterra che un tempo era infestata da lupi, lo confessa egli stesso, ora è civilissima.

Noi non facciamo che citare e prendere in contraddizione lo Spencer con le sue stesse parole e i suoi fatti, dai quali risulta che i suoi fattori esterni ed interni non portano la sperata evoluzione.

Per la quale egli non nega che " per tracciare un quadro " completo, o quasi completo, dei fattori originali esterni, bi- " sognerebbe una conoscenza del passato, che noi non abbiamo, " e che non avremo probabilmente giammai (2) ". E come può adunque sostenersi questa evoluzione senza alcun fatto e senza conoscenza del passato?

" Fra le idee che regnano oggi presso i popoli più rudimen- " tari ve ne ha senza dubbio di quelle che hanno ricevuto per " *tradizione*, e che hanno preso nascita da uno *stato sociale*

(1) Princ. de Sociol., Chap. III, § 18, pag. 45.
(2) Sociol., Chap. VI, pagg. 103, 104.

Digitized by Google

superiore (1) „. Ed ecco i barbari per Spencer decaduti da uno stato sociale superiore.

Di più egli aggiunge: " Noi sappiamo fin dalla scuola, che " nazioni sono discese da civiltà superiore a civiltà inferiore, " ed incontriamo altri esempi a misura che il nostro sapere si " estende. Egiziani, Babilonesi, Assiri, Fenici, Persiani, Ebrei, " Greci, Romani, non si ha che nominare questi popoli per ri- " chiamarsi che un gran numero di società possenti e avanza- " tissime sono disparse o sono degenerate fino a formare non " più che orde di barbari, o hanno traversato dei secoli di una " lunga decadenza. Delle rovine ci attestano che egli esisteva " a Giava una società più avanzata che quella d'oggi. Le ro- " vine del Cambodjè ci rendono la medesima testimonianza. Il " Perú e il Messico furono altra volta la sede di società pos- " senti e saviamente organizzate, la di cui conquista ha rotto " l'organizzazione. In parte dell'America centrale, dove si ele- " vavano un tempo città, che contenevano una popolazione nu- " merosa coltivante industrie ed arti diverse, non si trova più " oggi che tribù selvaggie sparse (2)... Egli è ben possibile e " secondo me probabilissimo che il regresso è stato tanto fre- " quente che il progresso (3) „.

E quì siamo d'accordo. E allora dove è l'evoluzione?

Esiste il progresso, che l'educazione può rendere civilizzando anche un popolo; esiste il progresso intellettuale, ma non per evoluzione, ma bensì nel senso che un uomo istruendosi sviluppa la ragione sempre più, e che le scienze e le scoperte gli portino gran giovamento, in modo che un popolo civilizzandosi migliora sempre, profittando del crescente progresso scientifico, e gli uomini d'oggi potranno avere migliori mezzi di sviluppo di quelli di ieri, e quelli di domani saran migliori di quelli d'oggi per gli accresciuti ritrovati, scoperte ed agi. Sono le scienze che progrediscono, ma la forza psichica è sempre uguale, non può oltrepassare i limiti assegnatile dalla natura, non può fare che mancando per qualunque causa i mezzi di sviluppo, l'uomo non ricada in istato abbietto e l'abbiamo veduto poc'anzi,

(1) Ivi, Chap. VIII, § 50, pag. 143.
(2) Sociol., Chap. VIII, § 50, pagg. 141, 142.
(3) Iv., pag. 138.

Digitized by Google

e si sa come le scienze stesse, le lettere e le arti decadendo un popolo decaddero pur esse. Se fosse vera l'evoluzione intellettuale, non si potrebbe perdere l'acquistato, non si potrebbe tornare indietro.

E per distrurre interamente la teoria dell'evoluzione dello Spencer, riportiamo le sue parole : " Noi non sappiamo gran " cosa dei fattori interni (1).... Ugualmente che pei fattori ori- " ginali esterni, bisognerebbe, per esporre convenevolmente i " fattori originali interni, maggiore conoscenza del passato, che " non abbiamo... I fatti dell'esperienza frumentaria che abbiamo " al presente, non ci permettono di tirare conchiusioni nette su " la questione di sapere in che e fino a qual punto gli uomini " dei tempi passati differivano dagli uomini d'oggi (2) „.

Dei fattori esterni dello Spencer noi diciamo principalmente il clima influisce soltanto alla distinzione delle razze degli uomini, che sono o mori, o bianchi, o gialli, più alti, più piccoli; ma senza trasformazione di specie affatto giammai ; che tutti di qualunque statura o colore, di più o minore bellezza, tutti abbiamo le stesse membra, la intelligenza, e tutti formiamo ugualmente l'umanità invariabile.

XI.

Pure lo Spencer con tutte quelle prove negative che porta egli stesso e mentre dice di non sapere come *differivano gli uomini dei tempi passati*, viene a parlarci dell'uomo primitivo, ch'ei dice essere stato più piccolo di statura. E chi glielo disse? Nessun fatto. " Nondimeno presi in massa, ei dice, i fatti, fanno " supporre, che esista una relazione media fra la barbarie e " l'inferiorità di statura (3) „. Ed ecco per l'uomo primitivo, ch'ei non conosce, portare gli esempi e i fatti dei barbari e selvaggi attuali, pei quali Spencer stesso, contraddicendosi, disse che sono selvaggi per decadimento. Ed egli distrugge completamente il suo principio portando eziandio fatti contrari. " Quando " si vede, ei dice, che al numero delle razze non civilizzate bi- " sogna comprendere i Patagoni, la di cui statura è di sei a

(1) Princ. de Sociol., chap. IV, § 22.
(2) Ivi.
(3) Princ. de Sociol., chap. V, § 24, pag. 59.

Digitized by Google

" sette piedi alta, e gli avanzi che si trovano in Africa d'un
" popolo barbaro, che Erodoto chiamava pigmei, non si saprebbe
" conchiudere che esista una relazione diretta fra lo stato so-
" ciale e la statura dell'uomo (1).... Gli Australiani hanno una
" statura mediocre; era ugualmente dei Tasmarriani, razza oggi
" estinta. Le ossa delle razze disparate non *apportano una prova*
" *evidente*, che l'uomo preistorico fosse, in media, molto più
" piccolo dell'uomo storico (2) „.

E allora donde trasse lo Spencer questa teoria che l'uomo primitivo che ei non conobbe e non esiste nemmeno per fossili, fosse più piccolo di statura? Da semplice supposizione gratuita, che ci si figura, e cui pure distrugge coi fatti contrari che riporta.

Dopo l'uomo primitivo fisico, che dobbiamo supporre insensibile come una pietra, viene l'uomo " emozionale, la di cui fa-
" coltà d'apercezione differisce da quella dell'uomo civilizzato,
" in quanto che essa si compone da sensazione e sentimenti
" rappresentati semplici, associati direttamente con le sensa-
" zioni, e che essa contiene meno sentimenti „ (3).

Ma questo è un fatto? No. Anzi " venendo da queste dedu-
" zioni all'esame dei fatti per tirarne induzione, noi incontriamo
" le stesse difficoltà dell'ultimo capitolo „ (4). E i fatti che ei riporta sempre dei selvaggi attuali sono contrari come quelli riportati per l'uomo primitivo fisico. Onde tiriamo avanti.

Dopo l'uomo primitivo emozionale viene l'" uomo primitivo
" intellettuale che non ha alcuna concezione dei fatti generali.
" Una verità generale possiede qualche elemento comune a
" molte verità particolari; essa abbisogna di una corrispondenza
" più estesa e più eterogenea, che le verità particolari (5)... Si
" cercherebbe invano nella lingua degli Indiani e del Brasile
" parole per esprimere idee astratte (7)... I selvaggi mancano
" d'immaginazione (6).

(1) Ivi, chap. VI, § 31, pagg. 80, 81.
(2) Princ. de Sociol., chap. V, § 24, pag. 62.
(3) Ivi, chap. VI, § 31, pag. 80, 81.
(4) Princ. de Sociol., chap. VI, § 32, pag. 62.
(5) Ivi, chap. XI e chap. XIV.
(6) Ivi, chap. XVI.
(7) Ivi, chap. XVIII.

Digitized by Google

Come rispondere a tutto questo? Sempre con le sue stesse parole.

Lo Spencer dice che i selvaggi hanno uno sviluppo precoce più dei civili, e siccome il modello ch'egli si è fabbricato per ammettere l'uomo primitivo sono i selvaggi, non avendo alcun fatto in suo favore, distrugge completamente il suo edificio. " Gli Australiani, i Negri degli Stati Uniti, i Negri del Nilo, gli " Andameni, i naturali della Nuova Zelanda e quei delle Isole " Sandwich, quando sono fanciulli hanno lo spirito più svegliato " che i fanciulli europei; i fanciulli dell'Africa equatoriale hanno " una precocità assurda; gli Africani dell'Ovest sono di una vi- " vacità di spirito rimarchevole prima della pubertà „ (1). " I " selvaggi di età credono nello spirito, in un altro sè, il quale " nella sincope se ne va, o poi chiamato ritorna; credono in " un'altra vita colla risurrezione, come la credono i cristiani " attuali (2); credono in un altro mondo, credono ad agenti so- " prannaturali (3); hanno luoghi sacri, tempii, altari, digiuni, " lodi e preghiere (4) e non è vero ciò che dice Lubbock, che " vi siano popoli senza religione „. È sempre Spencer che così parla, e dice infine che il feticismo non è la principale religione, e che esso è per ignoranza. Dunque i selvaggi, tipo dell'uomo primitivo, hanno idee astratte del soprannaturale, hanno immaginazione nel credere a tutte quelle cose superiori ai sensi, e Spencer si disfà da se stesso.

Si sa, e va bene, che i selvaggi hanno più scarso il linguaggio perchè non hanno studii, lettere, scienze, e sono ignoranti e superstiziosi; ma si sa pure che educati e civilizzati essi sono capaci di tutto come noi siamo. E che l'ignoranza e non la natura diversa sia causa dello stato più abbietto, ne sono prova i nostri villici, che vivono lontani dalla città, e sono ignoranti direi come i selvaggi.

E così lo Spencer ha perduto tempo e fatica a formare grossi volumi per provare l'evoluzione, cui egli stesso distrugge coi suoi fatti e le sue parole.

(1) Ivi, chap. VII, § 48, pag. 133.
(2) Ivi, chap. XI e chap. XLV.
(3) Ivi, chap. XVI.
(4) Ivi, chap. XVIII.

Digitized by Google

XI.

Passiamo ora alla seconda parte della sociologia dello Spencer, all'esame della quale, dopo quanto abbiamo detto, saremo brevi.

In questa seconda parte intitolata " Induzioni della Sociogia „ spiega che la società è un organismo come quello d'un animale. " Le relazioni permanenti, ei dice, che esistono fra le " parti d'una società sono analoghe alle relazioni permanenti, " che esistono fra le parti di un corpo vivente (1).... Nel- " l'essere vivente come nella società, ugualmente, le funzioni " mutuamente dipendenti affettate alle diverse divisioni, com- " ponendosi ciascuna delle azioni di un gran numero di unità, " ne segue che queste unità morendo, l'una dopo l'altra, si " trovino rimpiazzate senza che la funzione, dove esse hanno " una parte, sia sensibilmente danneggiata. In un muscolo, " ogni elemento muscolare, usandosi a sua volta, è portato " via e rimpiazzato, mentre che gli altri continuano a fornire " come nell'ordinario le loro contrazioni abituali; il ritiro di " un funzionario pubblico, la morte di un bottegaio apportano " agli affari o all'attività dell'industria, dove l'uno o l'altro erano " mischiati, una perturbazione impercettibile „ (2).

" In un aggregato organico come in un aggregato sociale, i " cambiamenti delle parti si determinano mutuamente. Nell'uno " come nell'altro pure questa scambievolezza si avverte di più " che l'evoluzione progredisce (3)... L'evoluzione introduce nel- " l'uno e l'altro delle differenze, non differenze semplicemente, " ma differenze unite da una relazione definita, differenze tali " che ciascuna di esse rende possibili le altre „ (4).

L'evoluzione sociale è una parte dell'evoluzione in generale (5).

Per questa seconda parte osserviamo semplicemente, che Spencer fa questa similitudine dell'organismo sociale all'organismo individuale per mostrare che l'evoluzione è nella società come nell'individuo, e poichè noi abbiamo combattuto l'evolu-

(1) Chap. I, § 213.
(2) Sociol., chap. II, pag. 219.
(3) Ivi, pag. 217.
(4) Ivi.
(5) Ivi, chap. IX, Appareil regulateur.

Digitized by Google

zione in generale sì fisica che psichica, non fa duopo di nuovi argomenti per combattere l'evoluzione sociale.

Però vogliamo marcare non essere esatto il paragone, o meglio, la similitudine della società all'organismo individuale, essendo quella un'organizzazione di membri divisi, che si sono riuniti, assembrati, ma non attaccati; mentre l'altro è composto di membri uniti, in contatto, formanti unico corpo indivisibile; marchiamo che se fosse un vero organismo come l'animale, la società, non sarebbero tante società diverse l'una dall'altra, ma tutte eguali, come eguale è ovunque l'organismo animale di ogni specie. Se fosse vero quest'organismo sociale, gli uomini non sarebbero nemici spesso fra loro e in continue guerre. Nè vale il dire che questa lotta è per l'esistenza, è per l'*evoluzione e che la guerra forma le grandi società e lo sviluppo* (1). Ed è stoltezza poi, per sostenere la similitudine lo Spencer, dire che nell'individuo è pur la lotta fra i membri, e che il cervello è nemico allo stomaco, e viceversa.

L'organismo animale non cambia mai, non si mutano i muscoli e i membri, invece che nella società spesso un membro è supplito da un altro, un impiegato da un altro, e l'ordine è spesso cambiato del tutto.

Per prova dell'evoluzione sociale lo Spencer nella terza parte dice che le relazioni matrimoniali sono il risultato di una evoluzione graduale, e dapprima è l'*esogamia*, matrimonio nelle altre tribù, poi l'*endogamia* matrimoni nella stessa tribù, poi la promiscuità delle donne possedute da tutti, poi la *poliandria* matrimonio di una donna con più mariti, indi la *poligamia* matrimonio di un uomo con più donne, infine la *monogamia* matrimonio di un uomo e una donna.

Ammettiamo che questi matrimoni sono secondo la minore o maggiore civiltà, ma non li ammettiamo per clima graduale di evoluzione, e tanto che dove prima era la monogamia, coll'imbarbarire della stessa nazione è tornata la poligamia, ed oggi che ci vantiamo in gran progresso, tutti i socialisti vogliono torre di mezzo il matrimonio, e le donne essere di tutti. Spencer stesso riporta fatti contro il suo climax confessando

(1) Sociol., § 438, vol. III, pag. 328.

Digitized by Google

essere esistita sempre la monogamia. " Noi crediamo, ei dice, " che la monogamia *rimonti tanto alto quanto tutte le alte re-* " *lazioni maritali.* Se v'è stato un periodo anteriore ad ogni " organizzazione sociale, ha dovuto esservi fra gli altri generi " di unione coniugale, delle unioni tra un sol uomo e una sola " donna „ (1).

E dippiù dice che " i Veddah dei boschi osservano una stretta " monogamia „ che " i Boschismans nomadi, ugualmente poco " avanzati, sono pure monogami... Certe tribù sedentarie e poco " avanzate sono anche monogame: per esempio i popoli della " Nuova Guinea e i Dayaks „ (2).

Lo Spencer, parlando pure dei matrimoni, fa la distinzione dello stato sociale di *militarismo e industrialismo*, definendo il primo una lotta fra gli uomini, la quale porta la poligenia e la poligamia, il secondo come quello che si occupa di travagli pacifici e produce la monogamia (3), ed è lo stato migliore di evoluzione. Noi facciamo buona questa distinzione, ma non per evoluzionismo, e tanto che non sempre l'*industrialismo* segue *il militarismo*, ed oggi ne abbiamo la prova essendo succeduto al tempo in cui si era di industria, di commercio, di lavoro e di tranquillità e di pace, il tempo turbolento, che lo Spencer chiama di militarismo.

Chiudiamo questo paragrafo col dire una parola sulle cerimonie religiose, delle quali ci tratta nella quarta parte con le solite contraddizioni.

Le cerimonie per i morti, ei dice, essere esistite prima del governo religioso e politico.

Ed egli, contraddicendosi, avea detto contro il Lubbock non essere esistito popolo senza religione, ed ora aggiunge che il " capo politico è quello che dirige le cerimonie presso i bar- " bari, e aduna presso di lui dei servitori che compiono gli atti " propiziatori „ (4); e che le cerimonie nascono dalla credenza negli spiriti.

Da tutti i popoli si fanno doni ai capi del governo, agli Dei

(1) Sociol., § 310.
(2) Ivi.
(3) Ivi, Partie trois., chap. IX.
(4) Sociol., partie quatr., chap. I, § 348.

Digitized by Google

pei morti; così le visite e i saluti. Presso tutti i popoli sono titoli, insegne, e distinzioni di classi.

Ma tutte queste cerimonie col cedere del militarismo e con lo sviluppo industriale saranno minori nell'*ipotesi* (ipotesi, marchiamo sempre) della evoluzione graduale.

Ed ecco sempre una continua contraddizione da parte dello Spencer, che ammette e nega governo politico e religioso, cerimonie e doni agli dei.

XII.

Passiamo finalmente alla quinta parte sulla lotta per l'esistenza.

Questa lotta, ei dice, è in tutta l'estenzione del mondo animale, ed è un mezzo indispensabile per l'evoluzione (1). " Que-
" st'empia disciplina della natura, questo mostro *ai denti ed*
" *agli artigli rossi di sangue* è stata una condizione necessaria
" del progresso della vita degli esseri dotati di sentimento „ (2). Onde la guerra è necessaria, e la fu sempre, e " bisogna rico-
" noscere che senza quegli orrori il mondo non sarebbe ancora
" abitato che da uomini di tipo debole cercando un ricovero
" nelle caverne, e vivendo di un nutrimento grossolano „ (3).

Ed ecco riconosciuto per bene un male che non produce affatto il bene sperato, perciocchè l'evoluzione è un sogno. La lotta esiste, ma non pel miglioramento della specie, esiste tra i generi diversi: il gatto mangia il sorcio, la tigre e gli animali carnivori mangiano gli altri animali diversi, l'uomo mangia mille altri animali; ma il gatto non mangia il gatto, la tigre la tigre e l'uomo l'uomo, e qualche raro caso, che succede nella specie stessa, è ritenuto come cosa contro natura. Onde la lotta esiste per la nutrizione e non per l'evoluzione, e qualunque guerra non trasformò o migliorò l'uomo.

Nè questa lotta può dirsi che sia per voler estinta la specie diversa, anzi niuna specie vuole che si estingua quell'altra specie di cui si nutre, anzi la vuole conservata, e l'uomo fa di tutto per conservare e accrescere i bovi, le pecore e altro di cui si ciba; e se morissero le specie delle quali altri animali si cibano,

(1) Chap. I, § 438.
(2) Ivi.
(3) Chap. I, § 438.

Digitized by Google

succederebbe l'estinzione delle specie di questi altri animali che di sola carne si nutrono. E che la lotta (*struggel of life*), non sia vera è la prova; che gli evoluzionisti non la nominano pel regno vegetale, le piante non fanno guerra tra loro.

Nella voluta lotta per l'esistenza è irragionevole poi credere, che restino per essa incolumi i soli organismi più perfetti, mentre si comprende, che se muore l'organo imperfetto, muore con esso il perfetto. Nè l'uso e il non uso fanno e distruggono gli organi. L'uso presuppone l'organo formato e non lo crea; non v'ha organo senza uso ed inutile. E per qual ragione adunque dee credersi che la lotta per l'esistenza tolga per gli evoluzionisti il membro imperfetto lasciando il perfetto? Per la seguente ragione.

La natura atrofizza, esaurisce il membro inutile dell'individuo e della specie; la società vuole che l'individuo inutile si sacrifichi per essa. " L'evoluzione, dice lo Spencer, diminuisce il " sacrificio della vita individuale alla vita della specie (1). Bi- " sogna dapprima giudicare i diversi generi d'organizzazione... " e il fine supremo è l'educazione del più gran numero dei ram- " polli sani dalla nascita all'età matura (2). Il promuovere l'ac- " crescimento dei buoni a nulla a spese degli abili, è una e- " strema crudeltà; è un volere di proposito deliberato aumen- " tare le sciagure delle generazioni future. Non si può infligge- " re alla posterità una maledizione più grave di quella di la- " sciarle una popolazione sempre crescente d'imbecilli, di oziosi " e di delinquenti. L'aiutare i cattivi a moltiplicarsi è pratica- " mente lo stesso che procurare scelleratamente ai nostri di- " scendenti una maggiore falange di nemici „ (3).

Che vi sembra di questo sociologo umanitario?

XIII.

La morale dello Spencer, dice Giacinto Fontana (4), non si misura alla stregua di un'idea oggettiva, che diventa legge, ma è un'azione che trae sua origine dall'interno organismo, e che

(1) Sociol. trois. partie, chap. II, § 276.
(2) Ivi, § 277.
(3) Introd. allo Studio di Sociologia, Cap. XIV, pag. 458.
(4) La Filosofia delle Scuole Italiane, dicembre 1882, pag. 288.

Digitized by Google

per adattamenti progressivi si fa buona, migliore ed ottima. Sicchè l'ideale dello Spencer è un risultamento dell'evoluzione, che conduce alla perfezione l'individuo e la società. La libera volontà per lui, come tutti gli altri scienziati alla moda, non esiste, perciocchè essa è il *prodotto di tutte le influenze precedenti* (1). Le idee di buono e di cattivo derivano dal piacere e dal dolore, prodotto dalla nostra condotta, onde il buono è il piacere, il male è il dolore. A nulla vale l'educazione intellettuale. " Questa fiducia negli effetti moralizzatori della coltura intellettuale " recisamente smentita dai fatti è assurda *a priori*... La fede " nei libri scolastici e nelle letture istruttive è una delle superstizioni dell'epoca nostra. Anche quando si considerava " come mezzi di coltura intellettuale, si dà ai libri troppo valore " (2).

Ed ecco distrutte moralità, scuole, lettere, coltura intellettuale; nulla può influire a moralizzare i popoli, tranne che l'evoluzione con la guerra, la crudeltà di uccidere i malnati, e senza senso morale tranne quello del piacere.

Le *Bulletin du mouvement Social* del 15 giugno 1879 scriveva " che se un economista imbevuto esclusivamente dei principii " del Darwinismo si mette a ragionare su la condizione dei miserabili, voi lo vedrete giungere a un *vae miseris* così barbari " come il *vae victis* degli antichi. Ei vi dirà che nell'interesse " del progresso della specie bisognà *sacrificare* senza pietà quei " che non sono armati alla lotta per l'esistenza. Non sono io " che gliel faccio dire. Ascoltate Spencer ".

La *Revue des Deux Mondes* nel vol. V del 1874, pag. 107-8, scriveva:

" Condannare la debolezza e l'infermità è ritornare alla teoria " lacedemone dell'esposizione dei fanciulli. Se si è conseguenti " non bisognerebbe lasciar morire, bisognerebbe andar fino a " sopprimere... Quale scuola di filosofia è quella, ove un Las-" Cases, un Vincenzo di Paola, un abate de l'Epée, un Wilfore " saranno considerati come i nemici della specie umana ".

E W. E. Gladstone parlando dell'evoluzione e dell'ateismo dello Spencer dicea: " Basandosi (Spencer) sul terreno della

(1) Introd. allo Studio di Sociol., cap. XV, pag. 483.
(2) Introduzione allo Studio di Sociologia pag. 550.

Digitized by Google

" così detta evoluzione, Dio è sbarazzato dalla fatica della crea-
" zione; in nome delle leggi immutabili è sgravato dalla cura
" di governare il mondo.

" Non provo ripugnanza per nessuna conclusione sorta legit-
" timamente *da fatti bene avvertiti o da ragionamenti messi a*
" *prova*; mi lamento solo che si neghino le funzioni dell'*Onni-*
" *potente come creatore del mondo*, basandosi sopra argomenti,
" che (qualunque sia l'estensione che si voglia dare alle frasi
" da me citate) mi sembrano insufficienti a giustificare la ne-
" gazione „ (1).

Ed ecco come per questo grande sociologo, che è lo Spencer, è inutile e vana la sociologia, la quale così non può servire a cercare e ad assegnare i rimedi per l'umanità, nulla valendo la fatale evoluzione, che posa fra le lotte e i mali necessari.

Ecco il gran campione corruttore sociale principe, seguito e citato da tutti i socialisti.

XIV.

Eppure egli non è socialista, come non è socialista l'Haeckel, il quale si scaglia contro Virchow, perchè questi sostenne la teoria della discendenza *essere socialista*, e dice che " ogni uomo
" politico intelligente e illuminato dovrebbe, mi sembra preco-
" nizzare la teoria della discendenza e la dottrina generale del-
" l'evoluzione come il *miglior controveleno contro le assurde*
" *utopie di uguaglianza dei socialisti* „ (2).

Lo Spencer nell'ultimo suo libro " L'individuo e lo Stato „ vuol rialzare l'individuo togliendolo dalla cieca soggezione, in cui lo vogliono i socialisti, che intendono ridurre l'uomo una macchinetta insciente. Lo Spencer svolgendo la sua evoluzione politica dice che il valore, il senso, la vecchiaia fanno il capo politico; dice che la successione al trono per linea mascolina è la migliore per la stabilità del governo (3); dice che i " fatti
" obbligano ad ammettere, che la sottomissione a capo dispo-
" tico ha largamente contribuito al progresso della civilizza-

(1) Lettera di Gladstone pubblicata nella *Contemporaay Reciew* del dicembre 1878 all'Editore stesso della *Reciew*.

(2) Haeckel Des preuves du Trasformisme, pag. 111.

(3) Spencer, Sociologie, chap. VI, § 476, pag. 470.

Digitized by Google

" zione, l'indagine e la deduzione lo provano a vicenda „ (1). Invano taluno si affatica a credere socialista lo Spencer. Noi abbiamo detto, è vero, che in quell'autore si trovino molte contraddizioni, da potervi pescare le diverse idee; ma in quanto al socialismo non v'ha una sillaba, che lo favorisca.

Il Colajanni porta alcuni passi dello Spencer, nei quali ei vede un ideale socialismo. " Chi ha seguito fin qui, dice lo " Spencer, l'argomentazione generale non negherà che un essere " *sociale ideale* non possa essere concepito, costituito in modo, " che le sue attività spontanee si accordino con le condizioni " imposte dal mezzo sociale formato da altri esseri identici. In " molti luoghi e in molte maniere io ho sostenuto, che confor- " memente alle leggi dell'evoluzione in generale, e conforme- " mente alle leggi dell'organizzazione in particolare, vi è stato " ed esiste un *adattamento progressivo* dell'umanità allo stato " sociale, che la trasforma nel senso di questo accordo ideale. " Il corollario già dedotto, e che bisogna ripetere qui, è che " l'uomo ultimo è un uomo in cui questo progresso si è assai " sviluppato per *produrre una corrispondenza tra tutte le incli-* " *nazioni di sua natura e tutti i bisogni di sua vita quale essa* " *si compie nella società* (2).

E in queste parole, e in questo *essere sociale ideale*, in questo *adattamento progressivo dell'umanità allo stato sociale*, non veggiamo affatto il futuro socialismo del Colajanni, ma bensì che l'uomo col progresso e migliorando con la pretesa evoluzione, adatterà tutte le sue buone inclinazioni colle altre degli altri uomini in società. In ciò Spencer intende, che coll'evoluzione tutti gli uomini saranno morali e buoni gli uni cogli altri; in ciò egli fonda la sua morale, della quale tratta, ma non il socialismo.

Nè le altre parole che il Colajanni riporta dello Spencer sulla proprietà valgono a significare l'ideale socialistico.

" V'ha luogo a pensare, dice lo Spencer, che il *possesso pri-* " *vato delle cose prodotte dal lavoro divenne più netto e più sacro* " *di quel che sia al presente*; la terra *abitata* che non può es-

(1) Ivi, § 481, pag. 488.
(2) La morale evoluzionista, pag. 216.

Digitized by Google

" sere prodotta finirà per distinguersi dalle altre cose, come un
" oggetto che non potrebbe essere posseduto a titolo privato ., (1).

In queste parole anzi spiccatamente si scorge che il possesso privato (che non può esistere col socialismo) col progresso diverrà *più netto e più sacro*; la terra *abitata* (non la libera) è di tutti, come sono le città.

Domenico Berardi esclude qualunque idea di socialismo nello Spencer (2); e noi per troncare di botto la questione, riportiamo le parole dello Spencer stesso. " Si è visto più sopra, ei dice,
" che gli animali intelligenti mostrano il *sentimento della pro-*
" *prietà*, ciò che prova la falsità della credenza messa avanti
" da certi autori... Veggiamo un cane comprendere il diritto al
" possesso esclusivo di un oggetto al punto di battersi per di-
" fendere gli abiti del suo padrone, i quali egli deve guardare...
" Il desiderio di appropriarsi una cosa, e di garantirla una
" volta, che si è appropriata, ha *radici profonde non solamente*
" *nella natura umana*, ma nella natura animale; questo desiderio
" è dunque una condizione di vita „ (3).

E nell'ultimo suo libro " L'individuo e lo Stato „ dice nettamente:

" Ogni specie di socialismo implica schiavitù „ (4). Sentite!

" Nell'antica Grecia valeva il principio che il cittadino non
" appartenesse nè a se stesso, nè alla sua famiglia. E questa
" dottrina, propria di uno Stato in continua guerra, il socia-
" lismo la introduce daccapo. I servigi di ognuno devono ap-
" partenere al *tutto collettivo*. Anche se l'amministrazione pos-
" sieda tutti i caratteri benefici, che s'intenda debba avere, la
" *schiavitù* sarà il prodotto di simile ordinamento „ (5) Sentite! Sentite!!

" Abbiamo ragione per credere, che coloro i quali salgono
" al potere in un'organizzazione socialista, *non vi faranno scru-*

(1) La morale evoluzionista, pag. 741.

(2) Domenico Berardi, Le Funzioni del Governo, Econ. Soc.

(3) Princ. de Sociol. traduit de l'anglais par E. Cazelles, tom. 3, chap. XV, §§ 536, 541, pagg. 717, 739.

(4) L'Individuo e lo Stato, pag. 51.

(5) L'Individuo e lo Stato, pag. 61.

Digitized by Google

" *polo di raggiungere a qualunque costo* i fini loro „ (6). Sentite!! Sentite!!?

" La sete del potere, l'egoismo, l'ingiustizia, la falsità che " conducono in rovina le istituzioni private, produrranno inevi- " tabilmente mali maggiori, più irrimediabili... Il risultato finale " sarebbe il dispotismo (7), il dispotismo d'una burocrazia cen- " tralizzata e graduata, che tiene in mano tutte le risorse della " comunità, ed ha dietro a sè tutta quella quantità di forza che " crede necessaria per imporre i suoi decreti, e conservare ciò " che essa chiama ordine. Si capisce perchè il Principe Bismark " mostri tanta inclinazione per il Socialismo di Stato „ (8). Sentite! Sentite!! Sentite!!!

Tanto basti, mi pare, a togliere qualunque credenza nell'*ideale socialistico* dello Spencer.

Il socialismo, è vero, ha cercato l'appoggio della scienza, e non trovando compagna una vera scienza, si è rivolto e appigliato alla falsa ipotesi dell'evoluzione; ma quel connubio è durato poco perchè l'uno e l'altra sono l'antitesi perfetta. Dice Alessandro Chiapelli (1): " Lo spirito generalmente anticristiano " del socialismo militante vuol trovare il più valido appoggio " nella parola della scienza come il più efficace dissolvente delle " istituzioni e delle credenze tradizionali.. Senonchè tanto fidu- " cioso convincimento sembra esser venuto diminuendo in molti " durante questi ultimi anni. Due insigni darwinisti tedeschi, " Oscar Schmidt e l'Haeckel con molta energia e con pari lu- " cidità dimostrativa, e senza visibile preoccupazione di ordine " politico, mirarono a chiarire l'incompatibilità delle due dot- " trine... Il Darwin e lo Spencer hanno dai loro convincimenti " scientifici tratte ben altre conseguenze politiche e sociali... E " a tutti è noto con quale pertinace vigoria lo Spencer com- " batta il *neo-torismo* e la *nuova schiavitù* che verrebbe dall'or- " dinamento socialistico, e come si manifesti sino negli ultimi

(6) Ivi, pag. 63.

(7) Ivi, pag. 62.

(8) L'individuo e lo Stato, pag. 60.

(1) Nuova Antologia, Rivista di Scienze, Lettere ed Arti, anno XXX, fasc. IV, 15 febbraio 1895, Roma.

Digitized by Google

" scritti rigido e inflessibile fautore dell'individualismo econo-
" mico e sociale „.

Nel darwinismo regna l'*egoismo* e l'*individualismo*, la lotta per l'esistenza (*the struggel of life*), e quindi vuole concorrenza economica, industriale e militare; il socialismo vuole l'*altruismo* assoluto, o, per dir meglio, l'abbandono assoluto dei propri sentimenti naturali di libertà, d'interesse e di tutte le tendenze dell'individuo per rendersi schiavo senza volontà come gli animali.

Nè vale che tolta la lotta per l'esistenza, e ridotto il darwinismo a semplice evoluzione lenta, potrebbero intendersi darwinismo e socialismo; l'uno, il primo mirerebbe sempre alla concorrenza, all'individuo, l'altro spaziando sui campi dell'immaginazione fonda lo stato futuro della democrazia sociale, distruggendo per non riedificare, sopprimendo la varietà, che è per natura e per l'ordine sociale.

E per togliere ogni questione, che Spencer tenda al socialismo, riportiamo una di lui lettera all'ex-prefetto Lucio Fiorentini, nella quale egli smentisce le conclusioni, che Enrico Ferri fa nel suo volume: *Socialismo e Scienza positiva*, ravvisando nella teoria selezionista di Darwin nonchè in quella evoluzionista di Spencer le origini del Socialismo scientifico.

Spencer scrive:

" Londra, 12 giugno 1895.

" Il giudizio che voi mi dite essere stato fatto sulle mie idee,
" cioè che esse favoriscano il Socialismo, mi ha causato una
" grande irritazione, e potrei anche dire indignazione; nessun
" giudizio più assolutamente contrario alla verità potea farsi.
" Considerato in patria e fuori quale vessilifero dell'individua-
" lismo, non posso che meravigliarmi dell'audacia di chiunque
" cerchi di servirsi del mio nome a sostegno del socialismo, e
" sono non meno sorpreso, che il nome di Darwin possa usarsi
" allo stesso scopo.

" Da quando cominciai a scrivere, la mia ostilità al socia-
" lismo era chiaramente manifestata; la dottrina della selezione
" è esposta da me nelle sue applicazioni sociali nel 1880, e di
" nuovo nel 1882 quale fu esposta dal sig. Darwin ampiamente
" nella sua *Origine delle specie* era diametralmente opposta alla
" dottrina dei socialisti; e chiunque adduca le mie idee a so-

Digitized by Google

" stegno del socialismo deve essere o completamente ignorante
" di ciò che siano le mie idee, oppure se egli conosce ciò che
" esse siano, deve essere reo delle più grandi delle alterazioni.

" In passato più volte ho dichiarato essere mio convincimento,
" che l'avvento del socialismo sarebbe il più grande disastro,
" che il mondo avrebbe mai conosciuto, poich'esso andrebbe a
" finire col dispotismo militare.

" Vostro HERBERT SPENCER „.

Mi pare aver detto abbastanza per un articolo sopra una materia, per la quale abbisognano volumi.

Cav. ANTONINO VELARDITA.

Digitized by Google

Digitized by Google